



Parco Naturale

Alpi Marittime
Le Mercantour

Parc National



Identità/Identité dans la diversité * Mercantour-Alpi Marittime * Identità nella diversità/Identité dans la diversité

PIT "spazio transfrontaliero Marittime Mercantour" un'opportunità per un territorio e i suoi abitanti



Uno spazio condiviso

Che cos'è il PIT? Una grande sfida per le Alpi del Mare, un'opportunità di sviluppo che il territorio transfrontaliero Marittime Mercantour ha saputo cogliere. PIT è una sigla che sta per "Piano Integrato Transfrontaliero", un progetto finanziato dal programma europeo di cooperazione italo-francese ALCOTRA 2007-2013.

Il suo titolo è una dichiarazione di intenti: "Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato".

Il suo territorio d'azione è una grande area a cavallo tra Italia e Francia che da Cuneo abbraccia le valli Vermenagna, Gesso, Stura, Ubaye, Haut-Verdon, Haut-Var, Cians, Tinée, Vésubie, Bévéra e Roya. Montagne e vallate caratterizzate da un ambiente, una storia e una cultura comuni e da due Parchi naturali, quelli delle Alpi Marittime e del Mercantour, che da oltre trent'anni lavorano fianco a fianco per la tutela di una biodiversità unica al mondo e per lo sviluppo sociale ed economico delle valli.

Si è trattato di un progetto di ampio respiro e ambizioso negli obiettivi che ha coinvolto 18 partner, 50 comuni e più di 150 persone per la realizzazione di 145 azioni destinate per la maggior parte ad avere delle ricadute dirette sul territorio.

Il PIT è stato una favolosa opportunità di lavoro in comune - Parchi, enti, amministratori locali, istituzioni, associazioni e altri attori del territorio - per ripristinare i nostri sentieri di montagna, valorizzare i siti archeologici, scoprire nuove specie vegetali e animali ...

Oggi possiamo dire che il PIT ha contribuito a renderci più consapevoli del valore naturalistico e culturale di questo territorio, sempre più europeo e interconnesso con la Costa Azzurra e le valli occitane.

Quasi a coronamento di questi anni di lavoro in collaborazione, è infatti nato il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) Parco naturale europeo Alpi Marittime Mercantour. La creazione del GECT è una tappa storica per le due aree protette, che hanno ora a disposizione uno strumento giuridico in grado di rinforzare le azioni su scala sovranazionale come, per esempio, la candidatura all'Unesco delle "Alpi del Mare".

In conclusione, il PIT è una bellissima avventura umana tra uomini e donne che contribuiscono a dare senso alla cooperazione transfrontaliera...

*Il Presidente del Parco naturale
Alpi Marittime
Gianluca Barale*

*Le Président du Conseil d'administration
du Parc national du Mercantour
Fernand Blanchi*

Un territorio transfrontaliero integrato: lo spazio Maritime Mercantour

Carta d'identità del territorio PIT:



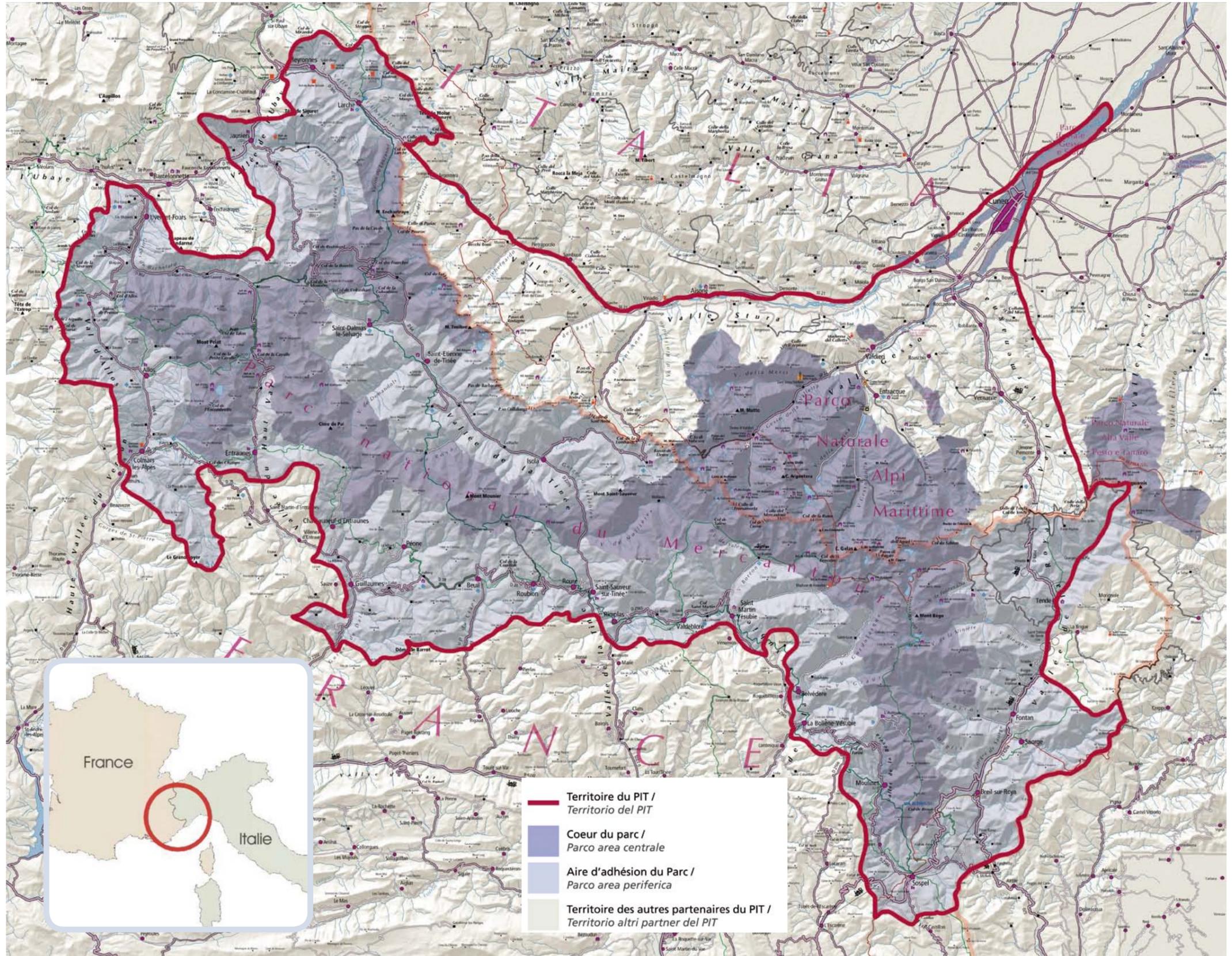
335 538 ettari
109 432 abitanti

3 parchi
10 valli
50 comuni

18 partner
150 persone coinvolte

Budget del PIT

Autofinanziamento	1 537 416 €
FESR	6 331 188 €
Cofinanziamento italiano	1 339 133 €
CR PACA	282 401 €
CG 04	70 685 €
CG 06	322 178 €
Stato francese	210 699 €
TOTALE	10 093 700 €





Presentazione del progetto PIT e della pubblicazione

Il PIT ha preso forma pian piano, attraverso due anni di incontri e confronti sul campo fra tutti gli enti, le istituzioni, le associazioni e gli attori del territorio transfrontaliero che hanno scelto di partecipare al progetto.

Ha coinvolto 18 partner italiani e francesi su 6 assi di lavoro, strettamente legati l'uno all'altro e coordinati da due enti animatori: i Parchi Alpi Marittime e Mercantour.

I nostri sei obiettivi sono stati:

- ▶▶▶ lo studio, la gestione e la tutela del patrimonio naturale, perché si può proteggere solo ciò che si conosce;
- ▶▶▶ lo studio e la valorizzazione del patrimonio culturale, perché il nostro territorio transfrontaliero è anche storia, tradizioni e usanze in cui lo spirito dei luoghi affonda le sue radici;
- ▶▶▶ la gestione integrata degli ambienti naturali (zone umide, foreste, alpeggi) e dei suoi diversi usi (pastoralismo, silvicoltura, attività all'aria aperta);
- ▶▶▶ lo sviluppo di un turismo sostenibile, perché il turismo è una risorsa importante per il territorio, a patto che sia responsabile e di qualità;
- ▶▶▶ la creazione di sistemi di mobilità a basso impatto ambientale, perché muoversi riducendo l'inquinamento è possibile;
- ▶▶▶ l'educazione ambientale, per partecipare alla formazione dei cittadini europei responsabili di domani.

Per monitorare il buon andamento dei progetti, promuovere, gestire e mantenere gli scambi e i contatti con i partner e valorizzare lo spirito transfrontaliero di questa cooperazione nonché i risultati ottenuti, i Parchi Alpi Marittime e Mercantour hanno attuato un settimo progetto di carattere più trasversale denominato Coordinamento e comunicazione.

Attraverso questa sintesi di tre anni di cooperazione, i partner di progetto vogliono condividere le conoscenze e i risultati ottenuti attraverso la realizzazione di azioni concrete sul loro territorio. Per rendere più agile e piacevole la lettura, la pubblicazione è organizzata attorno a tre parole chiave: **conoscere, accogliere, condividere.**

Conoscere il patrimonio naturale e culturale per poterlo tutelare e valorizzare al meglio, ma anche per riscoprire le sue ricchezze e la sua storia.

Accogliere e valorizzare il territorio per una migliore qualità del soggiorno dei visitatori, ripristinando l'accessibilità dei sentieri, rendendo le infrastrutture più confortevoli e in armonia con il paesaggio, favorendo modelli di mobilità sostenibile e di turismo rispettoso dell'ambiente e della cultura locale.

Condividere le conoscenze acquisite mettendole a disposizione del maggior numero possibile di persone e far circolare le idee senza ostacoli né frontiere.

Conoscere

ere conoscere conoscere

“Conoscere per meglio proteggere” è l’imperativo dei due Parchi. Alpi Marittime e Mercantour insieme ai loro partner si sono impegnati in un’ampia campagna di studio su tutti gli aspetti, naturali e culturali, dei rispettivi territori. Ma non si sono fermati qui: hanno scelto di mettere in comune le conoscenze acquisite in questo lungo percorso che è diventato così di scoperta reciproca. Un cammino condiviso al termine del quale sono riusciti a dipingere insieme il grande ritratto di un unico territorio transfrontaliero, dove identità e diversità si mescolano in ugual misura.



30 specie nuove per la scienza
45 giorni di scavi archeologici
350 tassonomi ed ecologi coinvolti
2000 dati bibliografici censiti
10 000 specie catalogate



© P. Pierini, PNM



© MRSNT



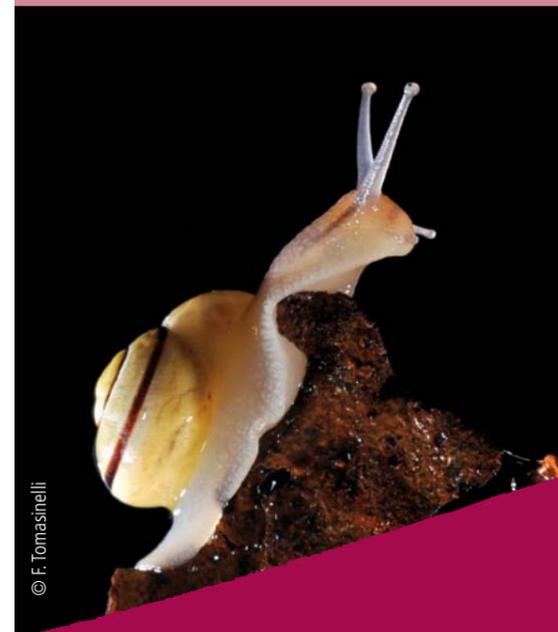
© MRSNT



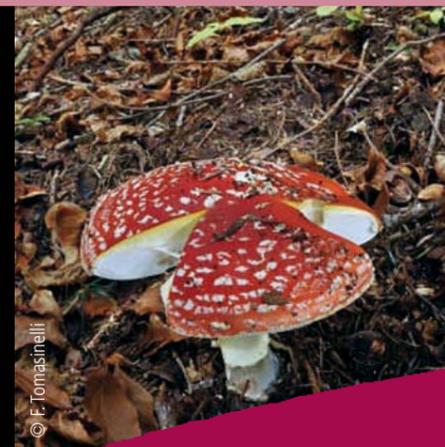
© E. Tomasinelli



© MRSNT



© F. Tomasinelli



© F. Tomasinelli



© L. Maitin-Dhermont / PNM

L'Inventario Biologico Generalizzato

Un corridoio verde e blu
Alcuni microorganismi sono preziosi indicatori biologici che ci informano sullo stato di salute degli ambienti acquatici e ci permettono di individuare eventuali inquinanti. Il Parco Fluviale ha realizzato uno studio sul torrente Gesso che permetterà di proporre interventi gestionali in grado di conciliare sviluppo e conservazione del territorio.



Libellula catturata al Parco Fluviale.
© archivio foto PFGS.

L'inventario va in rete
La conoscenza acquisita nel corso del progetto d'Inventario Biologico Generalizzato è stata organizzata dal Muséum d'Histoire naturelle di Parigi in una banca dati transfrontaliera consultabile on-line: il lavoro di ricerca di centinaia di tassonomi è stato così reso facilmente disponibile ai colleghi e ai curiosi di tutto il mondo all'indirizzo:
inpn.mnhn.fr/espece/inventaire/1221.

Quando pensiamo alla montagna ci vengono subito in mente camosci, marmotte, aquile, stelle alpine o genziane: animali e piante capaci di emozionare, che sono diventati nel tempo simboli dell'ambiente alpino. Ma la **biodiversità**, la ricchezza di specie animali e vegetali che rende il territorio Marittime Mercantour unico al mondo, si nasconde anche in forme di vita molto meno appariscenti, qualche volta addirittura invisibili a occhio nudo, ma ugualmente importanti per gli ecosistemi: insetti, alghe, muschi e licheni, specie ancora poco note e poco studiate. Per tutelare e gestire al meglio le risorse naturali, agropastorali e forestali del territorio Marittime Mercantour occorre conoscerle meglio.

Per questo nell'ambito del PIT è stato realizzato l'**Inventario Biologico Generalizzato (ATBI)**, il primo in Europa. Oltre 200 ricercatori venuti da tutto il mondo hanno censito più di **10 000** specie, di cui **250** non erano mai state osservate prima sul territorio transfrontaliero e **30** si sono rivelate addirittura **specie nuove per la scienza!** Tra queste si contano una decina di specie di crostacei acquatici sotterranei, varie specie di imenotteri e almeno una specie di farfalla notturna. È stato fatto molto anche per la flora: in particolare sono state proposte ricerche su muschi, licheni e funghi, su cui i Parchi avevano solo informazioni frammentarie. Per tramandare la memoria di queste scoperte, delle collezioni di riferimento sono state create dal Museo di scienze naturali di Torino e dal Muséum d'Histoire naturelle di Parigi.

il MRSNT

Chi siamo? Il Museo Regionale di Scienze Naturali raccoglie e conserva collezioni naturalistiche dell'Università degli Studi di Torino raccolte dalla prima metà del '700. Svolgiamo attività di ricerca scientifica in aree di particolare importanza per la conservazione della biodiversità, partecipiamo alla realizzazione di inventari biologici e sviluppiamo un'intensa attività didattica.

Le nostre azioni PIT: messa in collezione dei reperti raccolti in un'apposita sezione di riferimento e realizzazione di una mostra sull'Inventario Biologico Marittime Mercantour.

il MNHN

Chi siamo? Il Muséum national d'histoire naturelle de Paris è una prestigiosa istituzione pubblica di carattere scientifico, culturale e tecnologico. Ci occupiamo di ricerche scientifiche, inventari biologici, realizzazione di collezioni, eventi pubblici di comunicazione (mostre, incontri, ecc.)...

Le nostre azioni PIT: inserimento in collezione e sviluppo di una banca dati accessibile on-line di tutte le specie catalogate sul territorio Marittime Mercantour.

I ricercatori raccontano

Il piccolo mondo delle piante e degli animali

Marco Isaia, Università degli Studi di Torino, Italia



© F. Tomasinelli

Lavoro da anni per l'Inventario Biologico Generalizzato come coordinatore del gruppo di Arachnologia, con base all'Università di Torino. Insieme al mio gruppo di lavoro ho condotto oltre 150 campagne di ricerca nel Parco naturale Alpi Marittime, operando in quasi tutti gli habitat naturali presenti, dalle grotte ai pascoli alpini fino agli ambienti rocciosi d'alta quota.

Marianne Meyer, Société Mycologique de France



© Archivio PNM

La nostra partecipazione all'inventario dei mixomiceti del Mercantour ha riguardato soprattutto le specie associate ad ambienti nivali. La nostra équipe ha esaminato diversi siti che presentavano habitat naturali a varie altitudini. Per quanto non sia un elenco esaustivo, che richiederebbe diversi anni e la possibilità di effettuare le indagini in diversi momenti dell'anno, le ricerche sono state estremamente fruttuose e hanno riportato almeno 80 specie, di cui molte rare.

Marie-France Leccia, coordinatrice dell'ATBI Marittime Mercantour (PNM)

Oltre a rivestire un grande interesse scientifico, questo inventario permette di sensibilizzare sull'importanza del "piccolo" mondo delle piante e degli animali quasi invisibili. Per esempio, senza insetti xilofagi [che si nutrono di legno], non sarebbe possibile la degradazione del materiale organico delle foreste e il ciclo del legno si interromperebbe. Senza gli insetti impollinatori verrebbe meno la riproduzione di un gran numero di piante: dovremmo scordarci frutta e verdura! Se manca un solo anello della catena della vita, l'intero ciclo si spezza.



© F. Tomasinelli.

Una cassaforte piena di... piante e animali

SiTI e il Parco delle Alpi Marittime hanno lavorato insieme per fondare una banca... molto speciale: non custodisce denaro, ma dati relativi le specie vegetali e animali censite nel Parco. Al contrario delle vere banche, questa base dati è stata concepita per essere utilizzabile dal maggior numero di persone...

Fra alga e fungo, i misteriosi licheni

In occasione della visita di due squadre di lichenologi, i Parchi hanno colto l'opportunità per conoscere meglio questo gruppo biologico poco noto sui rispettivi territori: nel Mercantour ne sono state trovate 1277 specie (ne erano note 426), nelle Alpi Marittime 192, di cui 150 nuove per il Parco e 4 nuove per la Regione Piemonte.



Licheni © F. Guigo / PNM

Paesaggi che si trasformano

Marittime blu di lavanda e dorate di segale

La ricerca sull'evoluzione del paesaggio svolta da SiTI è diventata una mostra in dieci pannelli, pensata per restituire al pubblico in modo chiaro e semplice, attraverso immagini e parole, due secoli di trasformazioni del territorio delle Alpi Marittime: dalle montagne coperte di segale e lavanda all'attuale avanzata del bosco.

“A quei tempi la montagna era tutta blu di lavanda”, racconta un'anziana della Valle Gesso riferendosi ai primi del '900. Oggi le basse valli sono molto meno colorate di un tempo perché i boschi avanzano a scapito delle coltivazioni e le cime dei monti hanno una corona di ghiacciai sempre più magra a causa del riscaldamento climatico. Anche i modi di abitare e vivere la montagna sono cambiati nel corso degli ultimi decenni, portando con sé grandi trasformazioni nel paesaggio. Per progettare il nostro futuro, bisogna capire e intervenire su questi cambiamenti e queste evoluzioni. Per questa ragione l'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SiTI) si è dedicato allo **studio sistematico delle trasformazioni del paesaggio** che si sono verificate in 22 comuni delle valli Gesso, Stura e Vermentagna.



Mostra di SiTI © PNM.



© I. Lhommedet / PNM.

Conoscere i visitatori

Chi sono i visitatori dei Parchi? Cosa cercano in montagna? Come si muovono, dove dormono e di cosa hanno bisogno? È proseguito e si è fatto più dettagliato in queste ultime stagioni il lavoro di monitoraggio dei flussi turistici nelle aree protette, nell'ottica di offrire un servizio migliore e proporre un turismo sempre più responsabile.

l'UFR STAPS

Chi siamo? Università delle Scienze e dello Sport -Staps, istituita presso l'Università di Nice Sophia-Antipolis.

La nostra azione PIT: l'Osservatorio delle attività sportive sul territorio Marittime Mercantour.

Dal canto suo, il Parc national du Mercantour ha incrociato un gran numero di documenti, carte, catasti antichi e recenti, dipinti antichi, fotografie d'epoca e scatti contemporanei con l'ambizione di svelare l'avventura umana e naturale delle Alpi sud-occidentali degli ultimi due secoli di storia.

Infine SiTI e il Mercantour hanno svolto un prezioso lavoro sui **catasti napoleonici** che ha permesso di tracciare l'evoluzione del paesaggio in molti comuni del territorio transfrontaliero dal XIX secolo fino alla creazione dei Parchi e ai giorni nostri.



catasto napoleonico

la CCCV

Chi siamo? La Communauté de Communes Cians-Var, che interviene sul territorio dei comuni di Péone-Valberg, Guillaumes, Beuil, Châteaufort-d'Entraunes, Daluis, Entraunes, Saint-Martin-d'Entraunes, Sauze e Villeneuve-d'Entraunes.

La nostra azione PIT: la creazione di un'Associazione Fondiaria Agricola per la valorizzazione della tartuficoltura.



Escursionisti nel Parco. © PNM.

Marittime Mercantour outdoor

Sono sempre più numerosi i visitatori dei Parchi che vivono la montagna dedicandosi a uno sport: dall'escursionismo a piedi o in bicicletta all'arrampicata. Per cercare di conciliare al meglio outdoor e tutela dell'ambiente, l'UFR STAPS ha svolto un'indagine per capire quali attività vengono svolte, da chi e con quali modalità...



Apollo. © F. Tomasinelli

Cambiano i tempi, cambia il tempo

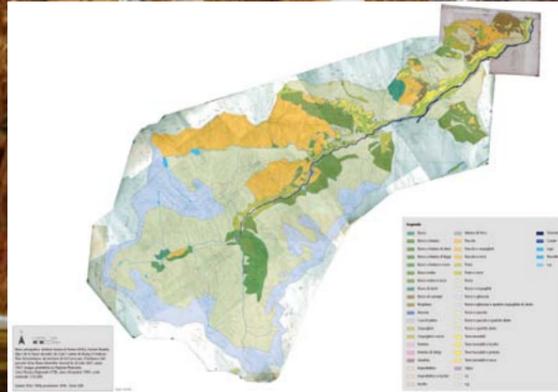
Sono le farfalle diurne del Parco delle Alpi Marittime a dircelo: un secondo inventario dei Lepidotteri, eseguito a 30 anni di distanza dal primo, ha rivelato come i cambiamenti climatici abbiano portato a una forte diminuzione delle specie alpine, favorendo specie di bassa quota una volta del tutto assenti.

Georeferenziare e condividere: un GIS comune
Localizzare sulla carta i dati ambientali e culturali, renderli coerenti a livello transfrontaliero: i Parchi Marittime e Mercantour insieme a SiTI hanno lavorato alla realizzazione di un Sistema d'Informazione Geografico (GIS) condiviso, con applicazioni WebGIS comuni.

Il diamante nero del Var
Le valli dell'Haut-Var Cians si prestano alla coltivazione del tartufo nero, segno di un paese vivo e promettente veicolo di sviluppo economico e di riqualificazione agricola e paesaggistica. La Communauté de communes ha promosso un'associazione di proprietari, comuni e privati, interessati a valorizzare i loro terreni attraverso la tartuficoltura. Il progetto ha inoltre permesso di sviluppare una cartografia dei terreni favorevoli alla tartuficoltura nonché un pieghevole che pubblicizza il prodotto!

LA TRUFFE, DIAMANT NOIR DU CIANS-VAR

A l'ouest des Alpes-Maritimes, la vallée du Haut Var Cians a toujours réuni les conditions favorables à la présence de la truffe noire. Élément de notre terroir, signe d'un territoire vivant, ce mystérieux champignon a de l'avenir: grâce aux recherches actuelles, le passionné de truffes ne laisse plus rien au hasard.



Il territorio è in continua evoluzione

Due chiacchiere con il team di SiTI

Cosa ha portato all'istituto il Piano Integrato Transfrontaliero Marittime Mercantour?

L'Istituto è da anni impegnato in progetti di ricerca europei, ma sicuramente il PIT è stata una delle esperienze più significative in questo campo coinvolgendo circa 20-25 ricercatori dell'Istituto! Il contatto costante con i Parchi delle Marittime e del Mercantour, che da anni sviluppano questo tipo di progetti, così come il confronto con le varie realtà di ricerca francesi sono stati formativi per i nostri gruppi di lavoro. Inoltre spesso durante lo sviluppo delle varie azioni, si perdevano i confini delle attività superando lo schema progettuale iniziale: questo continuo, costante dialogo è stato uno degli elementi più importanti e formativi del lavoro svolto.

Infine il PIT è stato l'occasione per creare un'importante ed estesa rete di contatti: in questo momento è fondamentale continuare quest'attività di scambio e di rete per consolidare i risultati raggiunti e sviluppare le linee di ricerca future.

Studiare il paesaggio attraverso i catasti storici: come e perché.

L'analisi dei catasti storici rappresenta un campo di ricerca molto interessante per lo studio del paesaggio, dal momento che si tratta di un tipo di documento estremamente dettagliato per ricostruire l'assetto passato di un territorio. In particolare è possibile ricavare informazioni sullo sfruttamento delle risorse agrarie nei secoli scorsi e confrontarle con l'attuale uso del suolo, al fine di mettere in luce le dinamiche che hanno trasformato il paesaggio.

All'interno del progetto Cultura è stato possibile studiare i catasti ottocenteschi di Valdieri e Andonno. L'impiego attuale di tali informazioni è rivolto soprattutto alle politiche di governo del territorio, sia in termini di tutela del suolo, sia nell'ottica della valorizzazione delle pratiche tradizionali legate all'agricoltura.

Che cosa vuol dire studiare il territorio SUL territorio PER il territorio?

Studiare il paesaggio vuol dire andare sul campo ed esplorare direttamente i luoghi: non è possibile basarsi solo su analisi ricavate a tavolino. Lavorare sul territorio delle Alpi Marittime è stata un'esperienza molto positiva, sia per la disponibilità dello staff del Parco sia per l'accoglienza, seppur discreta, della popolazione locale. Fra l'altro la restituzione della ricerca al territorio è stato un passaggio molto stimolante perché ci ha permesso di comunicare alle persone del posto tutto il lavoro di ricerca svolto proprio sui loro paesi, sui loro luoghi.



Radiografia dell'agricoltura

Conoscere meglio i sistemi e il funzionamento delle attività agricole montane per meglio aiutare gli agricoltori, questo era l'obiettivo dello studio realizzato dalla Chambre d'Agriculture des Alpes Maritimes sul territorio Marittime Mercantour. Censimento delle strutture, interviste con gli agricoltori, confronto dei sistemi francesi e italiani, sviluppo di una cartografia: sono solo alcuni esempi delle azioni realizzate con l'obiettivo di individuare futuri indirizzi.

SiTI
Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione

Chi siamo? L'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SiTI) è un'associazione senza scopo di lucro, costituita nel 2002 tra Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo, che svolge attività di ricerca e formazione orientate all'innovazione e alla crescita socio-economica.

Le nostre azioni PIT: indagini sui flussi turistici, lavoro partenariale sulle banche dati Natura e Cultura, studio sull'evoluzione del paesaggio, sviluppo di un indice di performance turistica e preparazione di documenti per la preparazione del dossier di candidatura all'UNESCO.

Scavare nella terra, scavare nella memoria

Roubion: archeologia in quota

A Roubion, gli scavi hanno portato alla luce un sistema di difesa circolare che fa pensare a un sito di sorprendente importanza. I risultati, decisamente promettenti, lasciano presagire ulteriori scavi complementari su larga scala e studi per la valorizzazione turistica di questo patrimonio archeologico.



La farmacia della natura in mostra

La ricerca seguita da "Roudoule, écomusée en terre gavotte", è diventata un libro dal titolo "Piante e uomini del Mercantour" e un'esposizione in due lingue e 19 pannelli destinata ad attraversare il territorio del PIT, diffondendo gli antichi saperi naturalistici - poco conosciuti - di un tempo.



Chi ha abitato le montagne prima di noi? Chi ne ha tracciato e percorso i sentieri? Le **campagne di scavo** organizzate dal Mercantour sui siti del Colle di Tenda, della Cime de la Tournerie (Comune di Roubion) e nel Vallon de Millefontes (Comune di Valdeblorre) hanno avuto come obiettivo quello di fare luce sul periodo compreso fra l'Età del Ferro e il Medioevo. Presso il Colle di Tenda sono state ritrovate offerte in monete di epoca romana e resti di animali domestici senza dubbio sacrificati alle divinità: queste scoperte confermano l'esistenza di un santuario, visitato dai viandanti in cammino sull'importante via di collegamento fra le valli Vermenagna e Roya.

Tutt'altro tipo di scavo nel passato è stato svolto da "Roudoule, écomusée en terre gavotte", che si è immerso nella memoria degli abitanti di quattro valli del Parco del Mercantour per riscoprire e salvare gli antichi saperi legati alle **erbe officinali**: dal riconoscimento e conservazione alla preparazione. Piante preziose, che un tempo costituivano un'indispensabile risorsa alimentare ed economica per le genti di montagna. Le conoscenze acquisite nel corso delle numerose interviste sono state organizzate in una banca dati, dove chi lo desidera può facilmente recuperare e riutilizzare con un clic queste **conoscenze etnobotaniche** ordinate secondo il nome delle piante, i loro utilizzi o le patologie che esse curano. Un centinaio di schede sono inoltre consultabili sul sito: www.roudoule.fr.



"Un patrimonio di valore inestimabile"

Franck Suméra, direction Régionale des Affaires Culturelles - PACA

Il PIT Marittime Mercantour e la ricerca scientifica nel campo dell'archeologia: un'accoppiata vincente...

Vero: il PIT ha permesso di portare a termine dei progetti di studio e di ricerca che erano da tempo in preparazione, ma che faticavano a partire sia per ragioni economiche che tecniche: il Piano Integrato Transfrontaliero ha dato una spinta decisiva a importanti processi già in movimento!

Quali sono state le scoperte e ricadute principali?

I due scavi archeologici hanno dato dei risultati del tutto nuovi, che vanno a modificare di parecchio la nostra percezione dell'occupazione antica e protostorica del massiccio del Mercantour. I reperti dello scavo del Colle di Tenda diventeranno una mostra permanente nel Museo delle Meraviglie a Tenda. Il sito di Roubion, scavato per la prima volta proprio grazie al PIT, costituisce una scoperta di alto livello per la prima Età del Ferro nelle Alpi del Sud: sarà l'oggetto di un ampio programma di studio su più livelli, che avrà ricadute sul territorio di tipo culturale, didattico turistico e, perché no, economico.

La georeferenziazione del catasto napoleonico rappresenta un grande passo avanti per quanto riguarda la gestione del patrimonio culturale e anche naturale: infatti questo strumento permetterà di migliorare di molto la qualità degli interventi di ripristino dei sentieri e degli immobili del Parco. Infine il lavoro sulle grange d'alpeggio ha rivelato che il Parco del Mercantour è davvero ricchissimo di costruzioni di epoca medievale e moderna in quota che vale la pena di studiare e conservare.



Erbe di montagna e ricette di famiglia

Un'appassionata e appassionante ricerca è stata svolta in parallelo sul versante italiano, dove l'erborista Barbara Milanese ha raccolto decine di testimonianze degli abitanti della Valle Gesso: le loro ricette di famiglia sono oggi il prezioso contributo al nuovo manuale di riconoscimento e utilizzo delle piante officinali delle Alpi Marittime.



Rovine e recuperi

Il massiccio del Mercantour è ricco di testimonianze di antichi insediamenti in quota: abitazioni, fienili, essiccatoi. Spesso queste strutture, quando non vengono lasciate crollare, sono ristrutturate senza cura per la memoria storica dell'edificio: per questo il Parco ha studiato il suo patrimonio architettonico e pubblicato una guida al restauro consapevole.

Accogliere

ogliere accogliere accogliere

Accogliere significa invitare i visitatori alla scoperta delle nostre valli e creare occasioni di incontro con gli uomini e le donne che le abitano. Così il PIT è stato una fantastica opportunità per rendere ancora più belle, confortevoli e sostenibili le strutture di accoglienza del nostro territorio, per sperimentare nuove offerte e nuove possibilità di spostarsi in vacanza, rinunciando all'auto e riducendo i consumi individuali. Per questo abbiamo voluto sviluppare nuove modalità di lavoro in comune fra gli operatori della montagna. Per questo abbiamo ripristinato i sentieri transfrontalieri, valorizzato la costruzione in pietra a secco e incoraggiato l'arte di coltivare e cucinare i nostri prodotti locali: sono solo alcune delle azioni e attività formative realizzate nell'ambito del PIT che hanno avuto come obiettivo quello di trasformare il soggiorno dei nostri visitatori in un'esperienza unica.

- 6 strutture costruite o restaurate
- 8 azioni per sviluppare la mobilità sostenibile
- 28,6 km di sentieri sistemati
- 145 guide Parco formate



Strutture e infrastrutture di qualità

Joëlette, la montagna accessibile a tutti

La joëlette è una sorta di "sedia a rotelle da cross": una monoruota che permette a chi ha deficit motori di raggiungere siti accessibili solo a piedi. Per essere utilizzata richiede, secondo il tipo di tracciato, da due a quattro accompagnatori. La joëlette è stata sperimentata con successo sui sentieri che conducono al Piano del Valasco, al rifugio Soria in Valle Gesso e alla cascata de la Lance nell'Haut-Verdon.



Rifugi più accoglienti

I gestori dei rifugi hanno un ruolo importante, di mediatori fra le aree protette e i visitatori. Negli ultimi tre anni, questi operatori, grazie al PIT... sono tornati a scuola! Hanno potuto infatti usufruire di corsi di formazione per imparare a migliorare la gestione ambientale dei rifugi, modificando il sistema di smistamento e riciclaggio dei rifiuti. Nel Parco del Mercantour, il rifugio della Cantonnière è stato attrezzato con una camera per ospitare i visitatori diversamente abili.

Una bella escursione può essere guastata da un sentiero in cattive condizioni o da una segnaletica mediocre. Per questo motivo i Parchi e gli enti locali si sono impegnati per il ripristino di alcuni itinerari danneggiati, per il miglioramento della segnaletica e per la riqualificazione di un sito di alta frequentazione come il **Lago e il Colle della Maddalena/Larche**. Confine storico tra la Francia e l'Italia, tra la Provenza e il Piemonte, il sito ha visto la realizzazione di notevoli interventi di miglioramento dell'accoglienza (parcheggio, pannelli informativi, installazione artistica, ecc.). Mentre il Lago della Maddalena, in prossimità del colle, è stato oggetto di una bonifica ambientale. Tutti insieme, la Communauté de communes des vallées de l'Ubaye, la Comunità Montana Valle Stura, i comuni di Larche e Argentera e i due Parchi, abbiamo attuato un intervento pilota collettivo e condiviso che lascia ben sperare per future collaborazioni.



Lavori sul colle della Maddalena © PNM

Non solo i sentieri, ma anche i **rifugi in quota** hanno visto qualche bella novità nel corso degli ultimi tre anni: ristrutturazioni, collegamenti satellitari a internet e centrali di prenotazione sperimentali sono alcuni esempi degli interventi realizzati.



La Via Sacra © PNM

Per il piacere degli escursionisti, degli interventi sui sentieri sono stati portati a termine tra il **Piano del Valasco** e la **Bassa del Druos** e dal **Col di Salèse** ai **Laghi di Fremamorta** fino al **Gias delle Mosche**. A Colmars les Alpes, inoltre, il sentiero della **Cascata di Lance** è stato reso fruibile anche ai portatori di handicap mentre la **Via Sacra** ha ritrovato il suo splendore tra le incisioni rupestri.



Il sentiero per la Bassa del Druos prima e dopo i lavori © archivio PNM.

Nella media Valle Gesso è sorto poi un allestimento unico sul territorio: il **Parco archeologico della necropoli** di Valdieri, un insediamento neolitico ricostruito fedelmente per ospitare attività didattiche e laboratori di archeologia sperimentale. Scendendo lungo il fiume Gesso si incontra infine, a Cuneo, una vera e propria perla: è la struttura a basso impatto e autosufficienza energetica della **Casa del Fiume**, il nuovo polo didattico gestito dal Parco Fluviale.



La CCVU

Chi siamo? La Communauté de communes de la Vallée de l'Ubaye, nelle Alpes de Haute-Provence, riunisce 14 comuni: Barcelonnette, Saint-Pons, Faucon-de-Barcelonnette, Les Thuiles, La Condamine-Chatelard, Enchastrayes, Méolans-Revel, Le Lauzet-Ubaye, Pontis, Saint-Paul-sur-Ubaye, Uvernet-Fours, Meyronnes, Jausiers e Larche.

La nostra azione PIT: la collaborazione nell'allestimento della porta d'entrata delle valli Ubaye e Stura al Colle della Maddalena.



Colle di Larche / Maddalena © PNM



La CMVS

Chi siamo? La Comunità montana Valle Stura è un ente locale della Provincia di Cuneo, che insiste sulla valle omonima e sul territorio di 14 comuni: Aisone, Argentera, Borgo San Dalmazzo, Cervasca, Demonte, Gaiola, Moiola, Pietraporzio, Rittana, Roccasparvera, Sambuco, Valloriate, Vignolo, Vinadio.

Le nostre azioni PIT: la collaborazione nell'allestimento della porta d'entrata delle valli Ubaye e Stura al Colle della Maddalena, insieme alle azioni di bonifica ambientale del vicino lago.

La Casa del Fiume: imparare con la natura

Intervista a Luca Gautero, direttore Parco Fluviale Gesso Stura



Che cos'è la Casa del Fiume?

È un Centro di educazione ambientale transfrontaliero, ideato e progettato per essere completamente integrato nel paesaggio, in modo che edificio e ambiente esterno si propongano come un'unica esperienza didattica.

Che cosa vi ha dato il PIT Marittime Mercantour?

Il PIT è stato per noi una grande sfida, inizialmente anche un po' azzardata, che si è poi rivelata estremamente arricchente dal punto di vista relazionale, professionale e umano.

Per chi è stato pensato e per quali attività?

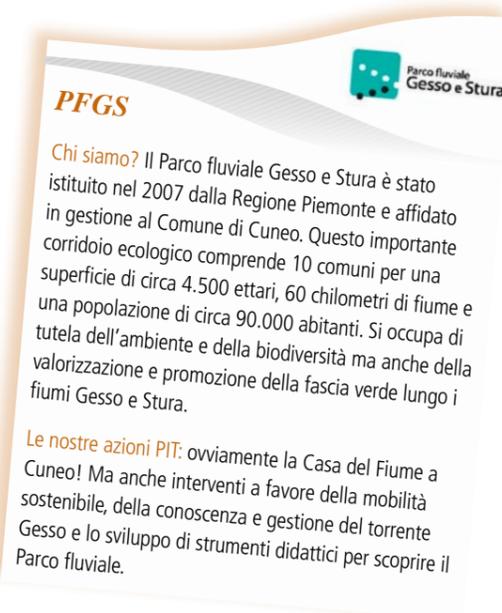
È un centro di educazione transfrontaliero, pensato per tutti i bambini e i ragazzi, oltre 6000 l'anno, che al Parco vengono per svolgere attività didattica o per partecipare a workshop e laboratori. Ma è anche il luogo per accogliere corsi e attività dedicate alla biodiversità e alla sostenibilità ambientale, di cui il Centro stesso è una sorta di manifesto a tre dimensioni in quanto è stato progettato e realizzato in modo da raggiungere livelli elevati di sostenibilità energetica e risparmio delle risorse.

Un primo commento sull'avvio della struttura.

La Casa del Fiume, inaugurata a marzo 2013, vuole rappresentare un punto di partenza per la creazione di una rete transfrontaliera di centri di educazione ambientale nella convinzione che solo attraverso lo scambio di esperienze, di saperi e di conoscenze si possa potenziare e migliorare l'attività di sensibilizzazione all'ambiente e della formazione del personale addetto a questo settore.



Casa del Fiume: esterno © archivio foto PFGS, sala conferenze © F. Scipioni, apiario © archivio foto PFGS, laboratorio © F. Scipioni.



"È" solo l'inizio di un nuovo modello di sviluppo del territorio"

Intervista a Emanuel Parracone, sindaco di Valdieri



© N. Villani.

Cosa ha significato per il territorio il Piano Integrato Transfrontaliero?

Una grande opportunità di confronto e collaborazione con i diversi "attori" del territorio, in particolare quelli francesi, e un'occasione per promuovere in modo innovativo tutto il territorio del Parco. Infine il PIT ci ha consentito di realizzare progetti e opere che in questo periodo di instabilità politica ed economica non sarebbero stati portati avanti.

Com'è nata l'idea di realizzare un Parco archeologico a Valdieri?

Nasce dall'esigenza di valorizzare il sito archeologico e di animare la risorsa "necropoli" che rappresenta sicuramente uno degli elementi di promozione più importanti e più ricercati del territorio.

Quali sono le prospettive di questa struttura?

Con il Parco intendiamo accogliere i visitatori offrendo loro attività e laboratori che rendano vivo il sito e che tengano in fermento tutta la risorsa archeologica, evitando il rischio di avere un sito che, visto una volta, non suscita più interesse. L'obiettivo principale è quello di affascinare i bambini e i ragazzi: sono loro che in questo processo di riscoperta della (proto)storia del territorio creano automaticamente un flusso turistico «automatico» fatto di insegnanti e famiglie...

Non ultimo, questa nuova realtà dovrà creare nuove prospettive occupazionali per i giovani del territorio del Parco e servire come volano di sviluppo della risorsa archeologica che andrà ad arricchire le proposte turistiche che gli enti e gli esercenti metteranno in atto.

In che modo è stato coinvolto, come sindaco e come valdierese, dalle azioni del PIT?

Come sindaco nelle riunioni della Comunità del Parco e come valdierese con il materiale informativo divulgato nel periodo di attuazione... ma soprattutto come papà di Simone, che ha partecipato alle attività del PIT Educazione con la scuola dell'infanzia!

A suo avviso, quali sono le direzioni in cui muoversi con le future programmazioni transfrontaliere?

Dopo l'esperienza positiva del PIT, dobbiamo cercare di essere tra i protagonisti di questa importante partita transfrontaliera e cercare di lavorare in modo sinergico e unitario sul nostro territorio e sui due versanti. Dobbiamo coinvolgere sempre di più la cittadinanza nei nuovi processi decisionali e rafforzare i rapporti con i vari attori e partner del territorio per essere competitivi in vista di queste importanti sfide, che rischiano di essere l'ultima occasione per attuare progetti che valorizzino l'area e portino beneficio alle comunità locali...



La Casa del Fiume © Archivio PFGS.

La Casa del Fiume

La Casa del Fiume è il nuovo Centro di educazione ambientale transfrontaliero realizzato nell'ambito del PIT all'interno del Parco Fluviale Gesso e Stura: si tratta di una struttura concepita per educare alla sostenibilità a partire dall'edificio stesso, che si fonde nel paesaggio, è a basso impatto e autosufficiente dal punto di vista energetico! L'apiario didattico completa l'offerta di questo nuovo centro tutto da scoprire!

Parco archeologico della Necropoli di Valdieri

Il nuovo Parco archeologico è costituito da una ricostruzione fedele di una capanna dell'Età del Bronco, di un recinto per animali, di un forno e di un orto dove si possono trovare le piante commestibili dell'epoca. Ospita attività didattiche in collaborazione con il laboratorio di archeologia della vicina sede del Parco di Valdieri.



La capanna del Parco archeologico © I. Lhommedet, PNM

Il...gusto di farsi conoscere
I due Parchi hanno partecipato insieme ad appuntamenti fieristici di importanza internazionale, portando in giro per l'Europa le immagini e i sapori delle Alpi Marittime e del Mercantour. Così il pane di segale, i ravioli alla vernantina e le marmellate artigianali della Valle Roya hanno conquistato 30.000 estimatori soltanto al Salone del gusto di Torino!



© Archivio Pnam.

La sostenibilità nel bicchiere

"Liscia o gassata, bevetela sostenibile: chiedete l'acqua del rubinetto!": questo lo slogan dell'operazione lanciata nel 2012 dal Parco delle Alpi Marittime per valorizzare l'acqua del rubinetto presso gli operatori dell'Associazione Ecoturismo in Marittime. A volte la sostenibilità è facile... come bere un bicchier d'acqua!



© O. Bernelli/Pnam

Il turismo può essere una risorsa importante per la montagna, a patto che sia sostenibile. Proprio per promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio in accordo con i principi della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, i due Parchi hanno accompagnato la messa in rete degli operatori locali del settore turistico e commerciale.

Sul versante italiano, nel 2002 è nata Ecoturismo in Marittime. In collaborazione con Coldiretti Cuneo, l'associazione ha sperimentato nel 2011 la fornitura di prodotti ortofrutticoli e derivati a km0, secondo la **Carta degli impegni dei produttori e dei ristoratori**, che vincola gli operatori della ristorazione all'utilizzo e alla valorizzazione dei prodotti del territorio, privilegiando la trasparenza, la diffusione della cultura produttiva locale e l'autenticità dell'offerta gastronomica.

Mercantour Ecotourisme è l'associazione gemella che opera sul versante francese. Ha mosso i suoi primi passi nelle valli della Vésudie e dell'Ubaye, con la volontà però di estendersi agli operatori di tutte le valli del Mercantour. Di recente ha messo a punto una serie di **prodotti e offerte ecoturistiche** che coniugano le ricadute economiche locali con la sensibilizzazione dei visitatori e la promozione di pratiche sostenibili nelle strutture d'accoglienza e ristorazione.

La direzione presa è quella buona per trasformare i Parchi in una destinazione di turismo sostenibile e di ecoturismo!



Interviste a **Fabrizio Fenocchio**, presidente di Ecoturismo in Marittime e a **Christian Lorenzetti**, presidente di Mercantour Ecotourisme

Ecoturismo in Marittime e Mercantour Ecotourisme... di che si tratta?

FF: Ecoturismo in Marittime è un'associazione nata nel 2002 con lo scopo di far collaborare gli operatori del territorio, le amministrazioni locali e il Parco Alpi Marittime per offrire un prodotto turistico di qualità in accordo con i principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile. Perché c'è bisogno di fare rete: altrimenti a forza di dividersi si diventa nessuno.

CL: Mercantour Écotourisme è un'associazione nata nel 2012 dalla spinta del Parc national du Mercantour. È stato avviato nelle valli un grande lavoro per far emergere un gruppo di professionisti del settore turistico pronti a impegnarsi in un processo innovativo di sviluppo dell'ecoturismo. Un consulente ha realizzato insieme a una quindicina di operatori delle valli dell'Ubaye e della Vésudie un percorso di riflessione e di posizionamento sui concetti legati a questo nuovo approccio al turismo. Un viaggio di studio nel Parco naturale della Garrotxa in Catalogna ha consentito quindi di riunire gli operatori più motivati e di coordinare i progetti di ecoturismo nati nelle due valli.

Che cosa vi ha permesso di realizzare il PIT?

FF: Grazie al PIT, Ecoturismo in Marittime ha organizzato giornate di formazione e informazione per gli associati su temi quali le certificazioni ambientali, la connessione fra clima e energia, la mobilità sostenibile, la filiera corta e i prodotti a km0. E siccome un turismo di qualità prevede un'accoglienza che sia anche preparata: l'associazione ha investito in corsi di marketing territoriale e di lingue straniere per migliorare la competenza degli esercenti. Un'altra attività di sensibilizzazione - rivolta questa volta a operatori e visitatori - ha puntato sull'impiego dell'acqua pubblica: oggi l'acqua che si beve in molti locali è "l'acqua del sindaco": quella del rubinetto, resa più gradevole dai gassificatori.

Poi c'è stata la partecipazione alle fiere, nazionali e internazionali, e un grosso lavoro sull'identità visuale. L'obiettivo in questo caso è stato quello di rendere percepibile e riconoscibile sul territorio l'associazione.



© G. Bernardi



© C. Gouron



© PNM

La risorsa sono le persone

La voce di un territorio, per quanto la sua bellezza sembri a volte poter parlare da sola, sono le persone che lo abitano. Per questo il Parc du Mercantour ha deciso di coinvolgere le strutture di accoglienza (membri dell'associazione di ecoturismo, uffici turistici, mediateche, ecc.) nell'opera di informazione e sensibilizzazione dei visitatori, dotando ogni punto di allestimenti e documentazione specifici, nonché dedicando a ciascuno un momento di formazione.

Per pernottare in un rifugio, basta un clic

Collocati su balconate panoramiche o in riva a splendidi laghi glaciali, i rifugi di montagna invitano a vivere un'esperienza eccezionale. Circa trenta strutture accolgono gli escursionisti nei Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour. Per rendere ancora più semplice e invitante l'escursione ai rifugi, sui due versanti delle Marittime sono state messe a punto delle centrali di prenotazione on-line, in collaborazione con i rispettivi Club Alpini.



Inoltre è stato pubblicato l'opuscolo "Made in Marittime", che presenta l'offerta turistica locale. Infine, sono stati attivati un servizio di trasporto integrativo con navette destinato in particolar modo agli escursionisti e una centrale sperimentale di prenotazione on-line. Nata per semplificare le modalità di prenotazione, favorisce la realizzazione di trekking transfrontalieri e di traversate da una valle all'altra.

CL: Il PIT ha permesso di condurre questa prima importante fase di raccolta delle idee, di riflessione e coordinamento, cui hanno fatto seguito due éductour per rinforzare il progetto che ha condotto alla fine alla creazione dell'Associazione "Mercantour Ecotourisme", il cui certificato di nascita parla italiano: l'associazione è infatti nata a Valdieri, nel Parco delle Alpi Marittime, nel 2012. I risultati più importanti del progetto sono la creazione di una rete di professionisti capaci di lavorare insieme, l'elaborazione di un programma di attività ecoturistiche, di un programma di animazione stagionale comune e la definizione condivisa di un tipo di soggiorno che possa dirsi davvero "ecoturistico" fra gli operatori della stessa valle. Infine, è stato importante essere riconosciuti, grazie alla grande attività svolta a livello non solo degli operatori ma anche delle istituzioni regionali, che hanno apprezzato il nostro impegno in questa nuova direzione!

Quali sono gli obiettivi futuri?

FF: È stato fatto molto e ancora di più rimane da fare, in tutte le direzioni. Il PIT ci ha dato l'opportunità di confrontarci con i nostri colleghi francesi: ora si tratta di fare rete per crescere insieme. Abbiamo un territorio transfrontaliero ricco di risorse naturali, culturali e umane che il PIT ha messo in evidenza: ora dobbiamo lavorare fianco a fianco per farlo conoscere nel mondo e per rendere l'accoglienza più sostenibile sul territorio.

CL: Adesso dobbiamo diventare grandi! Nel senso che bisogna estendere l'associazione a tutte le valli del Mercantour ed elaborare un programma di lavoro transfrontaliero con l'associazione Ecoturismo in Marittime. La rete si allarga... Dobbiamo conoscerci meglio a livello delle professionalità presenti sui due versanti delle Alpi: soltanto insieme possiamo promuovere su scala europea il ricchissimo patrimonio naturale e culturale che rende varie, unite e nello stesso tempo uniche le nostre montagne!

Il PNM

Chi siamo? Istituito nel 1979, il Parc national du Mercantour è uno dei dieci parchi nazionali francesi. Con i suoi 150 chilometri di lunghezza, l'area protetta si estende su sei valli delle Alpi del Mare e su due dipartimenti: quello delle Alpi Marittime e delle Alpi dell'alta Provenza. Tutela dell'ambiente, ricerca scientifica, accoglienza e sensibilizzazione dei visitatori, promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile del territorio: questi sono gli ambiti che vedono impegnato il PNM da più di trent'anni.

La nostra azione PIT: abbiamo affiancato il Parco Alpi Marittime nel coordinamento del PIT e siamo intervenuti su tutti gli assi attuando azioni sia di conoscenza e gestione sia di valorizzazione del territorio e dei suoi attori.



© O. Bernelli



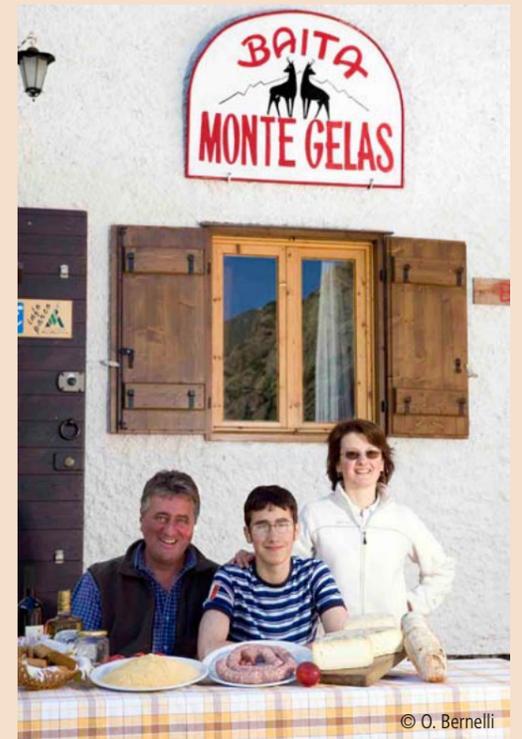
© C. Gouron



© C. Gouron



© O. Bernelli



© O. Bernelli

Le persone al centro del progetto

Pietra a secco: un'arte senza confini

Il Parco delle Alpi Marittime ha promosso sul suo territorio dei cantieri di formazione per la realizzazione di strutture in pietra a secco, frutto di uno scambio di savoir-faire a livello transnazionale. Infatti le maestranze che hanno tenuto il corso sono venute dalla Francia come membri dell'Associazione Artisans Bâisseurs en Pierres Sèches della Languedoc-Roussillon.



© N. Villani

Gestore informato, rifugio migliorato, cliente fortunato

Non è semplice gestire strutture in quota difficili da raggiungere e spesso isolate. Se a questo si aggiunge una clientela sempre più diversificata ed esigente, la vita del gestore di un rifugio può dirsi dura. Per questo nel Mercantour, sono stati proposti ai custodi momenti di scambio e di formazione per migliorare la qualità e l'efficacia della gestione.

La ricchezza di un territorio si riflette nel suo patrimonio naturale e culturale, ma anche nelle persone che lo abitano e che ci lavorano. Allo stesso modo, un'area protetta, al di là dei regolamenti, è costituita da uomini e donne motivati che portano avanti il loro compito professionale. A ben guardare, chi vive in un Parco condivide con chi ci lavora un grande interesse in comune: il territorio. Affinché gli uni potessero fare un passo nella direzione degli altri, si è fatto in modo che abitanti e professionisti beneficiassero di corsi di formazione comuni.

Così, di volta in volta insegnanti oppure allievi, i dipendenti del Parc du Mercantour hanno lavorato all'aggiornamento dei processi didattici con gli alunni e gli studenti delle scuole locali. Hanno inoltre condiviso con i professionisti del settore turistico le loro conoscenze sulla fauna e sulla flora. Infine, per migliorare la qualità dell'accoglienza dei visitatori stranieri e della comprensione reciproca, tutti gli operatori hanno potuto seguire corsi di francese o d'inglese. Gli operatori che si sono impegnati nella direzione dell'ecoturismo hanno inoltre seguito dei moduli speciali per promuovere la creazione di proposte di turismo sostenibile.

La montagna vive se non vengono a mancare le opportunità di lavoro, così il Parco delle Alpi Marittime, si è impegnato per la creazione e la qualificazione di una cooperativa: Grandalpi. Costituita da sette giovani locali, svolge lavori agricolo-forestali. Attraverso cantieri transfrontalieri dedicati alle attività forestali, agricole e alla costruzione in pietra a secco, i soci della nuova cooperativa si sono potuti formare e organizzare in modo veloce ed efficace. Con lo stesso spirito, a Isola, la Métropole Nice Côte d'Azur ha realizzato un laboratorio di trasformazione della castagna. Gestito dall'Associazione Fondiaria Agricola dei castagneti, si pone l'obiettivo di rilanciare la cultura agricola nelle valli del Mercantour.



Métropole NCA

Chi siamo? La Métropole Nice Côte d'Azur è una struttura intercomunale francese, situata nel dipartimento delle Alpi Marittime. È stata costituita nel 2011 come fusione della comunità urbana Nice Côte d'Azur (NCA) con tre Communauté de communes delle Alpes-Maritimes, tra cui la Communauté de communes della Tinée.

Le nostre azioni PIT: sostegno alla mobilità sostenibile con la realizzazione di un servizio di navette per le MTB e valorizzazione della cultura dei castagneti attraverso un laboratorio di trasformazione e documenti divulgativi sul prodotto.

Quando il PIT diventa formazione e lavoro sul territorio

Intervista a Mauro Bottero, Presidente della cooperativa Grandalpi



Grandalpi in azione. © N. Villani.

Che cos'è GRANDALPI e in che modo la sua storia è legata al progetto PIT?

La neonata cooperativa agroforestale Grandalpi è composta da giovani delle montagne cuneesi. Dopo anni di esperienza nella gestione del verde boschivo, nella manutenzione di sentieri e strutture all'interno delle aree protette, abbiamo deciso di avviare un'iniziativa imprenditoriale autonoma. Abbiamo potuto farlo grazie al sostegno del Parco naturale Alpi Marittime e ai fondi del PIT Maritime Mercantour.

Un'esperienza fondamentale per il nostro lavoro è stata la formazione sui muretti in pietra a secco. Abbiamo imparato nuove tecniche di costruzione per realizzare muri di contenimento resistentissimi ed esteticamente impeccabili. La formazione ci è servita poi a perfezionare le tecniche già acquisite e a scambiare competenze e "trucchi del mestiere". A conti fatti, oggi possiamo dire che si è trattato di un'esperienza davvero importante: basti pensare che l'80% dei lavori che abbiamo svolto finora ha richiesto l'utilizzo della pietra a secco!

In che cosa consiste il vostro lavoro attuale?

Oltre a dedicarci al recupero e alla costruzione di muretti a secco, oggi lavoriamo sul territorio realizzando recuperi di aree danneggiate da frane e dissesti, cercando di ridurre i costi e diminuire al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico di ogni intervento. Siamo impegnati anche sul versante degli interventi in ambito forestale, della realizzazione e manutenzione di aree verdi, del recupero di sentieri, strade e vecchi fabbricati rurali, del nuovo avvio di colture agricole di montagna tipiche delle valli del cuneese.

In definitiva, Grandalpi è una coraggiosa impresa economica nata dal territorio sul territorio, che ha mosso i suoi primi passi grazie alla cooperazione transfrontaliera.



© Archivio PNAM.

Animatori al servizio dell'educazione all'ambiente

Sensibilizzare alle emergenze di tutela del patrimonio e alle pratiche di sviluppo sostenibile: tale era l'obiettivo degli animatori assunti dai Parchi Gesso Stura, Alpi Marittime e Mercantour. Nel corso dei tre anni di progetto, giochi didattici e animazioni ludiche hanno permesso ai bambini ma anche ai loro genitori di conoscere e scoprire in modo un po' diverso il territorio.



© Archivio PNAM.

Aisone: servizi agli abitanti e informazioni ai turisti

In collaborazione con il Museo civico di Cuneo e con il Comune di Aisone, il Parco delle Alpi Marittime ha realizzato presso i locali del centro visita un nuovo allestimento per informare e sensibilizzare i visitatori sul vicino sito archeologico delle grotte. Lo stesso spazio ospita una taverna e un piccolo negozio al servizio dei residenti.

Viaggiare leggeri: più lenti, più curiosi, più sostenibili



© Archivio PNAM

Parkobike: due ruote a noleggio
Dalla primavera all'autunno, la bicicletta senz'altro è il modo ideale per scoprire il Parco Fluviale Gesso Stura e i paesi del Parco delle Alpi Marittime. Per chi viene da lontano o non ha una bici, è stata pensata una rete di punti noleggio diffusi sul territorio delle due aree protette!

Il primo passo verso un turismo sostenibile non si può che farlo a piedi, in bicicletta o scegliendo mezzi di trasporto pubblici e navette. Per questo, nell'ambito del PIT, i partner di progetto si sono impegnati nell'offrire ai visitatori la possibilità di spostarsi a impatto zero, o quasi. Il Parco delle Alpi Marittime ha attivato un **servizio navetta estivo** per collegare Entracque, Valdieri e Sant'Anna e un **servizio bus** integrativo per i giorni festivi sulla linea Cuneo-Terne di Valdieri: un esperimento interessante che meriterebbe un seguito.

Con lo stesso spirito, la Métropole Nice Cote d'Azur ha attivato nella valle della Tinée un **servizio navetta per il trasporto di ciclisti e mountain bike**, in modo da ridurre l'utilizzo delle auto private consentendo però ai visitatori a due ruote di scoprire tutto il meglio del territorio.

Tutti insieme, i Parchi Fluviale, Marittime, Mercantour con la Comunità Montana Alpi del Mare e l'ADTRB hanno realizzato una serie di pannelli di promozione di **itinerari a piedi e in mountain bike a partire dalle stazioni** della "Cuneo-Nizza", storica linea transfrontaliera ideata nel 1853, e della "Nizza-Digne": un'azione che ha avuto come obiettivi sia l'incentivazione dell'uso della ferrovia sia l'utilizzo delle stazioni come vetrine per il territorio. Le stazioni di Cuneo e di Vernante sono inoltre state fornite di due **totem multimediali** che promuovono non solo lo spazio transfrontaliero Marittime-Mercantour, ma anche i dintorni di Cuneo e il prezioso corridoio ecologico costituito dal Parco Fluviale.



© C. Nicols, NCA



© G. Bernardi

Grand Tour in bicicletta
Conquistare un colle dopo l'altro, scatenarsi in lunghe discese, attraversare con lentezza e curiosità i paesi per scoprirne i patrimoni: questo e molto altro è il Grand Tour Marittime Mercantour in bicicletta, un anello su strada alla scoperta delle Alpi del Mare, messo a punto e testato già nel 2011... e da allora ogni estate è quella buona per iniziare a pedalare!

La mobilità transfrontaliera: questa sconosciuta
Chi si sposta? Come lo fa e di che cosa ha bisogno? Domande alle quali lo studio sui sistemi di mobilità realizzato dalla Comunità Montana delle Alpi del Mare ha cercato di dare una risposta. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla "Cuneo-Nizza", storica linea ferroviaria che fa da ponte fra i territori del Parco delle Alpi Marittime e del Mercantour.



"Changez d'approche": una mobilità diversa è possibile
Nel 2011 i Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour, in collaborazione con Mountain Wilderness, hanno lanciato il concorso "Changez d'approche", per promuovere fra gli escursionisti la mobilità sostenibile in montagna.

Condividere

ere condividere condividere

Lavorare insieme significa condividere delle idee, degli strumenti, dei risultati. Quando si tratta di una collaborazione transfrontaliera, allora il lavoro di squadra diventa qualcosa di più: scambiare esperienze per arricchirsi a vicenda... Per tutta la durata del progetto PIT Marittime Mercantour abbiamo fatto in modo di non perdere nemmeno un'occasione per trasformare ogni azione in un'opportunità di lavorare fianco a fianco. La conoscenza acquisita nel corso dei tre anni abbiamo poi voluto condividerla con chi vive e lavora nelle nostre valli. Gli attori locali sono così diventati protagonisti di strumenti di gestione e di comunicazione che hanno permesso loro di diventare ancora più efficaci, visibili e presenti sul territorio.



- 1 portale web transfrontaliero
- 6 mostre
- 13 scambi tecnici transfrontalieri
- 881 studenti coinvolti



Gli incontri transfrontalieri

Discover Life in America

I Parchi Alpi Marittime e Mercantour, in quanto gestori del primo Inventario Biologico Generalizzato europeo, sono stati invitati in America a presentare la propria esperienza nel corso della All Taxa Biodiversity Inventory Annual Conference, un appuntamento annuale di grande importanza che ha permesso ai Parchi di farsi conoscere all'estero, di condividere esperienze con altre aree protette e di inserirsi in una rete internazionale che lascia ben sperare per future collaborazioni!

Summer school: una scuola "a grandezza naturale" nei Parchi

Una classe di studenti universitari provenienti dal mondo intero, un'aula a cielo aperto grande come un Parco: quale situazione migliore per approfondire in teoria e sul campo i propri studi di biologia? I corsi estivi organizzati dai Parchi Alpi Marittime e Mercantour sono stati un'occasione unica per perfezionare e condividere le esperienze di studio di oltre 50 ragazzi.



© Archivio PNAM

“L'Europa è qui, ora”: è il significato dato a ogni scambio transfrontaliero organizzato nell'ambito del PIT. Bambini o universitari, gli studenti italiani e francesi si sono confrontati sui temi della biodiversità e della sostenibilità ambientale. Gli allevatori dei due versanti delle Alpi del Mare hanno discusso insieme delle proprie esperienze di fare i pastori all'interno di un'area protetta. Nell'ambito della giornata dedicata all'Inventario Biologico Generalizzato si sono incontrati oltre un centinaio di ricercatori, gestori di aree protette e amministratori.

Sul versante Cultura, a Jausiers si è tenuto un primo forum transfrontaliero, dove più di cento partecipanti italiani e francesi si sono confrontati sulle emergenze culturali del territorio, fra conservazione e innovazione. Il secondo appuntamento, ospitato a Cuneo nel 2013, ha rappresentato nello stesso tempo il momento di restituzione delle ricerche svolte nell'ambito del progetto Cultura del PIT e l'occasione per trasformare il lavoro svolto in proposte concrete, in azioni sul territorio e per il territorio Marittime Mercantour come, per esempio, lo sviluppo dell'imprenditoria sostenibile in montagna.



© G. Bernardi

Scoprire la natura, incontrare nuovi amici

Intervista a Margherita Rabbia, insegnante della scuola primaria di Valdieri

Come sono stati coinvolti gli alunni delle scuole di Valdieri nel progetto PIT?

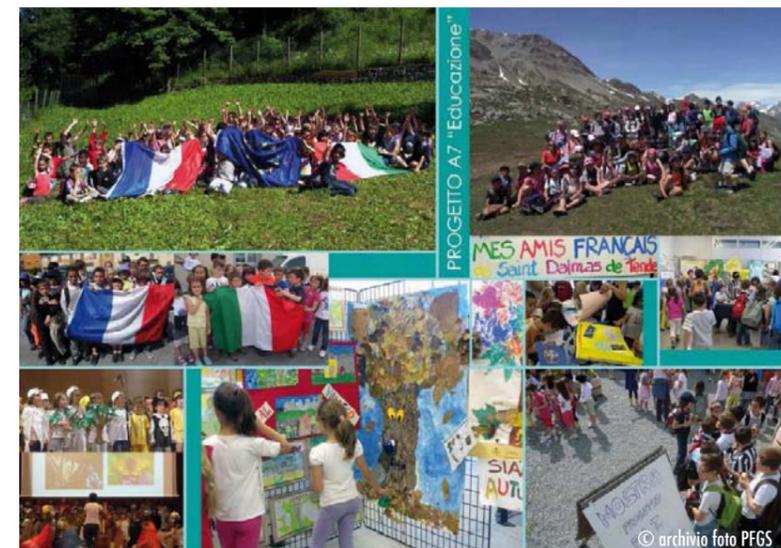
È stato il Parco a proporci di partecipare al PIT: a progetto concluso possiamo dire che si è trattato senz'altro di un'esperienza interessante ed efficace! Gli alunni si sono avvicinati al metodo scientifico di ricerca per scoprire e indagare le caratteristiche della diversità naturale tipiche del territorio Marittime Mercantour. È stata scelta una didattica attiva, che ha visto nell'ambiente circostante una fonte d'informazione e di conoscenza!



© Archivio PNAM

Concretamente, che cosa avete fatto e che cosa avete avuto modo di imparare grazie a questa esperienza?

Le attività proposte nelle classi sono state condotte seguendo una metodologia interdisciplinare, con la partecipazione degli alunni ad attività sul territorio e di laboratorio. Abbiamo poi avuta la possibilità di scoprire e approfondire i mille legami che uniscono culture e lingue diverse attraverso lo scambio con le classi delle scuole francesi del Parco del Mercantour: una bella esperienza di crescita transfrontaliera! In questo frangente ci siamo accorti che l'ostacolo maggiore rimane la conoscenza della lingua: forse si potrebbe pensare, nei progetti futuri, a proporre attività extra-curricolari destinate anche ai più giovani!



© archivio foto PFGS

Un giorno per il futuro

Il 20 settembre 2013 segna la fine del PIT e di questi tre anni intensi di collaborazione. In quest'occasione, i due Parchi e i loro partner si sono lanciati un'ultima sfida: trasformare il classico momento di chiusura di progetto in un nuovo inizio. Una giornata di scambi tecnici è stata pertanto organizzata in presenza di oltre 100 persone, partner e dipendenti dei Parchi, che hanno discusso e tracciato piste di lavoro su temi chiave per il nostro territorio. Sulla base delle azioni sviluppate nel PIT, i partecipanti hanno tentato di rispondere a due quesiti: quale valore aggiunto dare alla collaborazione transfrontaliera? Cosa possiamo fare insieme in futuro? Sviluppare l'ecoturismo valorizzando i patrimoni culturali, sviluppare nuovi settori di cooperazione come l'agropastoralismo o la gestione forestale, intensificare i contatti tra i guardiaparco sono altrettante opportunità di collaborazione da realizzare nei prossimi anni.

Scambi e gemellaggi transfrontalieri a scuola

La natura non conosce confini, l'istruzione nemmeno. Per sensibilizzare oggi i cittadini di domani e renderli più informati sui temi ambientali, più responsabili nella vita di tutti i giorni e più consapevoli del carattere transfrontaliero del loro territorio, 881 studenti italiani e francesi sono stati coinvolti in un progetto dedicato ai temi della biodiversità, dei cambiamenti climatici e della sostenibilità attraverso workshop, scambi scolastici, gite di scoperta e scambio reciproco sui due versanti.



© N. Villani

Strumenti per imparare

Imparare con le api

La chicca della Casa del Fiume, il nuovo polo dedicato all'educazione ambientale del Parco Fluviale, è l'apiario didattico: un'area di oltre 2000 metri quadri dove è stato realizzato un edificio che contiene un'arnia... a dimensione di bambino, dove i più piccoli possono divertirsi a diventare api per un giorno. Dall'interno dell'apiario, inoltre, una vetrata permette di osservare comodamente e in sicurezza le api nelle arnie posizionate al di fuori dell'edificio.



© Arch. PFGS

L'Association pour le Développement Touristique delle valli Roya e Bévera ha realizzato una serie di divertenti cacce al tesoro per le vie dei paesi destinate ai bambini fra i 6 e i 12 anni e alle loro famiglie: un modo originale per scoprire il patrimonio naturale e culturale dei centri delle due vallate.

Il Museo civico di Cuneo, dal canto suo, ha realizzato **quattro percorsi didattici** che valorizzano altrettanti siti importanti dal punto di vista archeologico dell'area PIT - le Grotte del Bandito, le Grotte di Aisone, la Necropoli di Valdieri e il complesso monumentale di San Francesco a Cuneo: l'obiettivo è quello di insegnare ai visitatori di tutte le età a conoscere e a rispettare le qualità naturali e culturali del territorio in quanto tracce che ci parlano di una storia lontana che tuttavia ci appartiene e ci parla ancora a distanza di secoli. Il Museo ha inoltre realizzato un **cartone animato** dal titolo il "L'orso e il bambino", un supporto didattico destinato alle scuole. E non è tutto: il kit del "piccolo archeologo" è completato da una guida alle attività didattiche, da un quaderno di esercizi di archeologia e dalle schede di approfondimento pensate per gli insegnanti.



© Archivio PNAM

"Perché imparare piangendo quello che si può imparare ridendo?" sembra ispirata direttamente a questa domanda di Gianni Rodari, noto scrittore italiano per bambini, la linea di strumenti didattici ideata dai partner del PIT.

A chi invece dell'archeologia ha fatto una professione, sono indirizzati il primo numero dei **"Quaderni del Museo"** e gli **atti** del forum Cultura di Jausiers e del convegno transfrontaliero "Archeologia del passaggio".

Nelle valli Roya e Bévera il patrimonio culturale è un gioco da ragazzi!

Intervista a Richard Colson, Direttore dell'Association pour le Développement Touristique des Vallées Roya et Bévera

Con il PIT o senza il PIT: trova le differenze...

Il PIT ci ha permesso di concretizzare alcuni progetti innovativi sulla valorizzazione del patrimonio storico e culturale: senza il progetto sarebbe stato difficile reperire le risorse necessarie al lavoro e impossibile realizzarlo al meglio grazie al confronto con i partner italiani e francesi. Abbiamo ideato dei circuiti di scoperta dei paesi delle valli, delle vere e proprie cacce al tesoro capaci di trasmettere informazioni e conoscenze sul patrimonio naturale e culturale... divertendo i ragazzi e le loro famiglie! Infatti i giochi sono stati pensati in modo che ogni partecipante possa trovare degli elementi di interesse adatti alla sua età!

Valorizzazione e promozione del territorio: un'opportunità turistica?

Abbiamo messo a disposizione degli uffici del turismo locali un nuovo strumento di promozione, che permette di impegnare i visitatori in modo divertente per una o due ore, facendoli passeggiare per le vie dei paesi e, cosa importante, facendoli tornare dal giro pienamente soddisfatti!! Senza contare che se i visitatori hanno un buon motivo per fermarsi nei paesi, hanno la possibilità di scoprire, oltre alla bellezza del contesto ambientale e architettonico, anche la bontà dei prodotti locali... Per questo i comuni e i partner locali dell'Associazione hanno apprezzato molto il progetto, che consegna agli attori del turismo un originale mezzo di promozione, comunicazione e sensibilizzazione dedicato al patrimonio delle nostre valli!



ADTRB

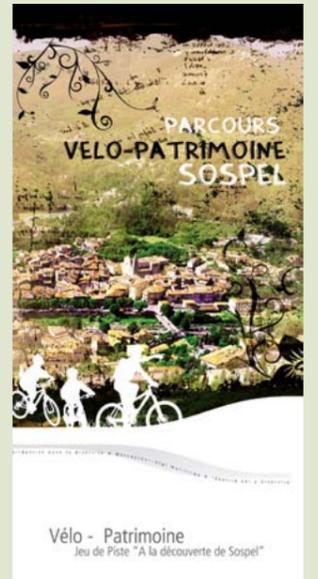
Chi siamo? L'Association pour le Développement Touristique de la Roya et de la Bévera si occupa della valorizzazione e della promozione turistica del patrimonio naturale, storico, artistico e culturale delle valli Roya e Bévera.

Le nostre azioni PIT: la promozione del patrimonio dei paesi delle nostre due valli attraverso divertenti cacce al tesoro a piedi o in bici, ma anche la valorizzazione della linea ferroviaria con suggerimenti di itinerari da realizzare direttamente partendo dalle stazioni.

Museo Civico

Chi siamo? Sede di attività culturali e didattiche, il Museo ospita materiali e reperti organizzati in cinque sezioni (pre-protostoria, romanità, età medievale, arte sacra ed etnografia), visitabili lungo percorsi che portano il pubblico alla scoperta della storia del territorio.

Le nostre azioni PIT: abbiamo partecipato al progetto Cultura, facendoci carico di azioni relative alla didattica e alla valorizzazione di alcuni siti patrimoniali e ospitando il secondo Forum transfrontaliero. Abbiamo inoltre realizzato un'importante catalogazione bibliografica dei beni archeologici e demo-etno-antropologici presenti sul territorio.



Il patrimonio a pedali

Si può imparare divertendosi anche sui pedali! Dopo il successo delle cacce al tesoro a piedi, l'Association pour le Développement Touristique delle valli Roya e Bévera ha voluto completare l'offerta con tre nuovi giochi: si tratta di circuiti culturali da percorrere in bicicletta a Sospel, La Brigue e Casterino.

Nuovi strumenti per scoprire il Mercantour

Il Parco ha realizzato numerosi e differenziati strumenti destinati alla divulgazione scientifica e alla didattica, come poster, impronte di animali in resina, sculture e silhouette di rapaci per insegnare a riconoscere gli animali. Altri prodotti, come i disegni di interpretazione delle valli del Parco, sono stati concepiti per far conoscere diversamente e scoprire il territorio ai visitatori, mentre tre poster sono stati ideati per sensibilizzare il pubblico sulla storia, il valore e la gestione dei sentieri di montagna.



© PnM.

Farsi capire



Montagna aperta

Nei limiti del possibile, godere della montagna è un diritto: per questo i Parchi Alpi Marittime e Mercantour hanno realizzato una guida dei percorsi escursionistici accessibili alle persone diversamente abili. Uno strumento utile per organizzare una gita o una vacanza senza ostacoli!



www.maritimemercantour.eu
Informazioni e attualità dei Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour riunite in un unico sito. È nato il portale transfrontaliero trilingue: un solo biglietto da visita per due aree protette gestite in modo sempre più integrato.

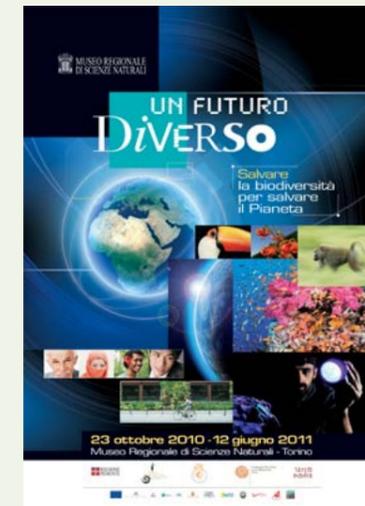
Fare delle cose è importante, farle conoscere lo è almeno altrettanto. Per questo i partner del PIT hanno realizzato una serie molto diversificata di strumenti di comunicazione, pensati per riuscire a raggiungere persone diverse con obiettivi differenti, in modo che a ciascuno arrivi il messaggio che gli è stato destinato.

Ai curiosi di ogni età sono rivolte le **mostre** che per qualche anno saranno in tournée sul territorio transfrontaliero. "Roudoule, écomusée en terre gavotte", ha realizzato "Piante e uomini del Mercantour", un'esposizione dedicata agli usi delle piante officinali nel Parco. Un secondo percorso illustrato che, in dieci pannelli racconta l'evoluzione del paesaggio delle Marittime, è stato realizzato da SiTI. La Chambre d'agriculture des Alpes Maritimes, dal canto suo, invita il pubblico a incontrare gli uomini e le donne che lavorano la terra in montagna attraverso la mostra "Essere agricoltori nel Mercantour oggi". "Il richiamo delle foreste" è invece un percorso promosso dal Parco del Mercantour in collaborazione con il Parco Alpi Marittime per scoprire sotto ogni aspetto gli ambienti boschivi. Infine, una prestigiosa mostra, "Taxon", realizzata dal Museo di Scienze naturali di Torino e dedicata ai risultati dell'Inventario Biologico Generalizzato, viaggia nelle grandi città d'Europa: Torino, Monaco e Berlino...

Per invitare alla scoperta del territorio Marittime Mercantour, alla prima carta di presentazione del Grand Tour si sono aggiunte altre due carte tematiche, che guidano i visitatori l'una in un vero e proprio viaggio in bicicletta di più giorni, l'altra in un itinerario culturale attraverso punti di speciale interesse.

Per chi ama approfondire le proprie conoscenze del territorio transfrontaliero, è stata pensata la nuova edizione dell'**Atlante Marittime Mercantour**, aggiornata e arricchita di nuove schede grazie ai contributi dei vari progetti PIT. Per chi vuole diventare un vero specialista su alcuni temi affascinanti, sono stati realizzati i tre nuovi **Quaderni delle Marittime**, dedicati alle "Erbe officinali", alle "Fortificazioni" e alle "Cacce reali" in Valle Gesso.

CA06
Chi siamo? La Chambre d'agriculture des Alpes Maritimes è un'istituzione pubblica a vocazione professionale che rappresenta gli interessi economici e professionali degli agricoltori e lo fa a livello dipartimentale.
Le nostre azioni PIT: non solo una mostra dedicata agli agricoltori, ma anche un dépliant per incentivare la messa a disposizione dei terreni e delle analisi comparative per meglio conoscere l'uso del suolo e le caratteristiche delle strutture agricole sul territorio Marittime Mercantour.



I Parchi sono smart!
Il Parco Fluviale e i Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour si sono dotati di due applicazioni smartphone, una dedicata a un percorso lungo il torrente Gesso, l'altra relativa ad alcuni punti di interesse dell'area protetta transfrontaliera: entrambi offrono un servizio di informazione in diretta accessibile a tutti i visitatori dotati di smartphone.

Un sito per camminare, una piattaforma per imparare
Un sito con proposte e informazioni dettagliate per programmare le proprie gite e una piattaforma transfrontaliera dedicata all'educazione ambientale per bambini, adolescenti, genitori, insegnanti ed educatori completano il quadro dei nuovi strumenti tutti da scoprire messi a punto dal PIT!



Un manuale per scoprire le piante officinali e le ricette del territorio

Intervista a Barbara Milanese, autrice del libro "Le piante officinali della Valle Gesso"



Sauge © L. Martin Dhermont, PnM.



Pissenlit © P. Pierini, PnM.



Camomille © L. Martin Dhermont, PnM.



Bleuet © L. Martin Dhermont, PnM.

Cosa ha voluto dire per te il PIT?

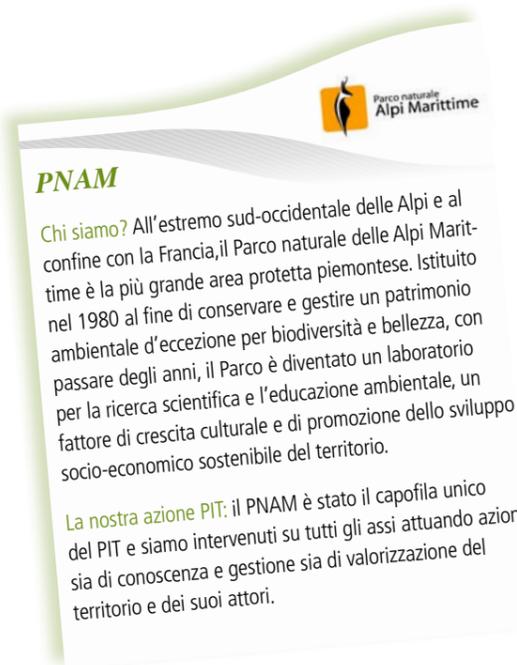
È stata la conclusione di un viaggio, la realizzazione di un sogno, dal punto di vista professionale e umano: grazie al progetto Cultura ho potuto portare a termine e pubblicare un lavoro di ricerca iniziato nel 2006 presso il Parco delle Alpi Marittime sull'uso delle piante officinali nella tradizione della Valle Gesso.

A chi è rivolto il tuo lavoro di ricerca?

Il manuale è rivolto a chi desidera imparare a riconoscere e a usare le erbe spontanee. È un libretto per persone concrete che vogliono cimentarsi nella pratica, perché le ricette casalinghe che mi hanno confidato gli abitanti della Valle Gesso consentono anche a chi non ha mai utilizzato le piante officinali di preparare rimedi semplici ed efficaci per piccoli malanni, liquori da bere in compagnia o piatti sfiziosi.

Com'è stato presentarlo in valle?

Sono fiera di aver potuto presentare il manuale all'Ecomuseo della Segale di Sant'Anna di Valdieri: non solo perché la Valle Gesso è stata la culla di questo lavoro, ma anche perché in quella serata emozionante ho avuto modo di ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato e ho potuto dar voce ai veri protagonisti di tutto il lavoro: gli intervistati e gli autori delle ricette riportate nel libro.



PNAM

Chi siamo? All'estremo sud-occidentale delle Alpi e al confine con la Francia, il Parco naturale delle Alpi Marittime è la più grande area protetta piemontese. Istituito nel 1980 al fine di conservare e gestire un patrimonio ambientale d'eccezione per biodiversità e bellezza, con passare degli anni, il Parco è diventato un laboratorio per la ricerca scientifica e l'educazione ambientale, un fattore di crescita culturale e di promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile del territorio.

La nostra azione PIT: il Pnam è stato il capofila unico del PIT e siamo intervenuti su tutti gli assi attuando azioni sia di conoscenza e gestione sia di valorizzazione del territorio e dei suoi attori.

Antichi saperi per valorizzare il territorio

Intervista a Philippe Thomassin, direttore della Roudoule, Ecomusée en terre gavotte

Che cosa ha portato il PIT all'Ecomuseo?

E qual è stato il contributo dell'Ecomuseo al PIT?

Il PIT ha permesso a "Roudoule, écomusée en terre gavotte" di espandere il proprio territorio di ricerca nel Parc national du Mercantour e nel Parco delle Alpi Marittime. Abbiamo sempre svolto i nostri studi nella valle di Entraunes, ma grazie al PIT abbiamo potuto estendere le ricerche alle valli della Tinée e della Vésubie e metterle in correlazione con le indagini analoghe svolte in parallelo dal Parco delle Alpi Marittime. L'Ecomuseo dal canto suo ha portato all'interno del progetto il suo approccio etnobotanico e trasversale al tema dell'interazione fra le persone e il paesaggio. L'insieme dei dati raccolti è destinato a essere pubblicato on-line sul portale www.marittimemercantour.eu.

Quali sono stati i risultati più importanti del lavoro dell'Ecomuseo e quali saranno le loro ricadute più interessanti?

Il PIT ci ha permesso di contribuire alla salvaguardia di un prezioso patrimonio immateriale: abbiamo intervistato 70 persone di età compresa fra i 65 e i 103 anni, i cui saperi in via di estinzione ci hanno permesso di identificare 375 piante officinali, impiegate per curarsi o in cucina. Con i dati raccolti è stata realizzata una banca dati etnobotanica, destinata ad arricchirsi nel tempo con le indagini che sono e saranno condotte sul territorio. Una parte del materiale è già accessibile al pubblico sul sito www.roudoule.fr.

Per permettere una diffusione ancora maggiore di questi importanti saperi "salvati" dall'oblio è stata realizzata una mostra in due lingue "Uomini e piante del Mercantour" che al momento è esposta all'Ecomuseo, in attesa di iniziare il suo viaggio attraverso i centri visita dei Parchi e i musei che la ospiteranno da una parte e dall'altra del confine.

Ricadute importanti? Basti pensare che ogni azione che rafforza la conoscenza del patrimonio culturale e naturale e la sua valorizzazione su un territorio ne aumenta l'attrattività e l'interesse turistico: il successo della mostra "Uomini e piante del Mercantour" ne è la miglior prova.



Renouée bistorte © L. Martin Dhermont, PnM.



Argousier © L. Martin Dhermont, PnM.

ROUDOULE écomusée en terre gavotte

Roudoule, écomusée en terre gavotte

Chi siamo? Un ecomuseo, creato nel 1986 allo scopo di favorire e sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

La nostra azione PIT: una grande ricerca etnobotanica sugli usi delle piante nel Mercantour che si è trasformata in una banca dati consultabile on-line, una mostra e un libro.

Il PIT è stato anche...

- rinnovo della Carta Europea del Turismo sostenibile
- comitati scientifici transfrontalieri che hanno lavorato sul patrimonio naturale e culturale
- proposte per escursioni senza l'auto
- éductour: viaggi di istruzione e scambio per gli operatori del settore turistico
- analisi delle praterie a sfalcio nel Mercantour
- apertura di un centro visita del Parco a Vernante
- lavori al parcheggio del Col de la Cayolle
- preparazione del dossier di candidatura UNESCO
- valutazione delle nostre azioni: dai progetti europei a un piano d'azione comune Marittime Mercantour
- banca dati bibliografica, disponibile on-line sul portale marittimemercantour.eu
- ricerche per identificare le specie che funzionano da bioindicatori ambientali
- cartografia e inventario dei castagneti del Mercantour
- sperimentazione di raccolta differenziata dei rifiuti in quota
- scambi sulla gestione dei siti Natura 2000
- serate di conoscenza e intrattenimento: i "Venerdì del Parco" delle Marittime
- cartografia dei terreni agricoli della Tinée
- "Assise dei Rifugi" a Saint-Martin-Vésubie
- percorso multisensoriale, accessibile ai visitatori a mobilità ridotta, presso il Parco Fluviale
- studio per la riqualificazione ecologica del Lago del Lauzanier
- giornale di informazione annuale sull'andamento del progetto: InfoPIT
- lavori sui sentieri: Laghi di Fremamorta nella Valle Vésubie, Lago del Lauzanier in Ubaye, Limonetto-Palanfré in Val Vermeigne
- segnaletica migliorata nel Parco Alpi Marittime



- strumenti didattici: quiz sugli animali, poster dedicati alla fauna e corsi di orientamento
- miglioramento dell'accessibilità del rifugio di San Giacomo d'Entracque
- applicazione cartografica dedicata al grande pubblico "Turismo e Patrimonio"
- libro di ricette a base di castagne
- studio sulle pratiche di educazione all'ambiente
- strumento per la valutazione dell'attività turistica
- azioni e formazioni dedicate ai partner sui temi dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile
- studio sull'inquinamento
- formazione ed equipaggiamento delle guide parco del Parco Alpi Marittime
- sentieri di interpretazione a Jausiers e Molanès
- piani di gestione del SIC Alpi Marittime
- strumenti di comunicazione: la carta dei rifugi, il pieghevole "Gli animali e noi", i libretti dedicati alle associazioni di ecoturismo, la versione italiana del pieghevole "Pays d'art et d'histoire en Roya-Bévéra" e il pieghevole "Parchi senza frontiere"
- fiere del turismo: Copenaghen, Lione, Parigi, etc.
- studi architettonici per realizzare al meglio i centri visita del Parco e rendere accessibili le strutture d'accoglienza
- strutturazione e perfezionamento di strumenti e modalità di lavoro transfrontalieri

... e con queste fanno in totale 145 azioni realizzate sul e per il nostro territorio transfrontaliero!



Adesso la nostra cooperativa si occupa soprattutto di lavori forestali e di ripristino di muri a secco... ma la prima pietra dell'impresa l'ha messa il PIT.

Quando il progetto è partito ero preoccupato per la quantità di cose da fare... adesso sono impressionato per il numero di azioni che siamo riusciti a realizzare!



Alcune delle azioni del PIT sono semi che hanno appena iniziato a germogliare: il frutto del turismo e della mobilità sostenibile maturerà nelle prossime stagioni.

Come accompagnatore naturalistico ho potuto sfruttare il servizio navetta ... un esperimento che merita il futuro!

Incontrarsi, parlarsi, scambiarsi idee e tecniche al di là del confine... sono tutte cose che hanno fatto crescere più in fretta e più forti le nostre attività.

Mi sono trasferita in Valle Gesso quando ho trovato lavoro come collaboratore del progetto Cultura... adesso vivo lì da tre anni e non ci penso nemmeno ad andarmene!



Abbiamo imparato a osservare: con il PIT i ragazzi delle scuole sono diventati più curiosi del mondo che li circonda.

Una porta aperta sulla cultura delle nostre valli, uno spazio per l'incontro e il confronto: questo sono stati per me i due forum di Jausiers e di Cuneo.

Per me il PIT è stato tornare in montagna, con la joëlette, per la prima volta da quando ho perso l'uso delle gambe.

Il nostro compito è quello di accelerare il ritmo della conoscenza scientifica delle specie. È una premessa necessaria per meglio capire e meglio combattere l'erosione in corso della biodiversità.



Nel libro sulle piante officinali, ci sono le ricette che mi ha trasmesso mia mamma e la mamma di mia mamma: l'ho aspettato per anni e vederlo adesso nelle vetrine è un'emozione forte.



Mi piace pensare che tutte le cose che abbiamo scoperto e studiato servono adesso a gestire e a proteggere al meglio il territorio del PIT.



Il PIT ha lasciato una voglia di fare che darà idee e sostanza a nuovi progetti.

Incontrare i colleghi agricoltori che lavorano sull'altro versante della montagna, che hanno gli stessi problemi e gli stessi obiettivi ti fa capire che non sei solo.

L'emozione di scoprire una specie nuova per la scienza: qualcosa tanto piccolo quanto importante per l'ecosistema. Un paragrafo in più sul libro della scienza.

Ecco i frutti di tre anni di cooperazione!

Con queste pagine abbiamo voluto illustrarvi i risultati ottenuti nel corso del progetto PIT e gli effetti positivi che sono derivati dagli scambi. Prima di impegnarci in altri progetti è importante soffermarci per qualche istante su questi anni appena trascorsi per poterne ricavare qualche insegnamento utile per il futuro.

Per dare un senso alla dimensione **“integrata”** del programma transfrontaliero, abbiamo scelto di presentare questa sintesi delle azioni realizzate secondo un ordine diverso da quello dei sette assi di lavoro del progetto. Non dobbiamo dimenticarci che per ogni partner del PIT la sfida e l’impegno sono infatti stati quelli di capitalizzare delle conoscenze o delle competenze per trasformarle in valori spendibili sul territorio e per gli attori del territorio.

“Conoscere” è la base di una gestione ragionata per conservare e valorizzare la ricchezza del patrimonio dell’area transfrontaliera. Che si tratti di natura o di cultura, in entrambi i casi oggi i partner di progetto hanno a disposizione delle banche dati che forniscono un quadro chiaro e completo di ciò che esiste. Questi saperi raccolti e organizzati rappresentano altrettante opportunità per sviluppare progetti futuri. Adesso, grazie al lavoro di cooperazione del PIT, esiste una rete di attori pronta a realizzarli, costituita da musei, università, istituti di ricerca e operatori economici. Nel campo della cultura sono stati stabiliti numerosi contatti che funzionano bene: non ci resta che mantenerli efficienti e attivi.

“Accogliere”: è il tema intorno al quale si è raccolto il maggior numero di partner. Gruppi, associazioni, aree protette ma anche un gran numero di professionisti sono stati coinvolti per realizzare nuove infrastrutture o per ripristinare quelle esistenti, per formarsi o per valorizzare i saperi del nostro territorio transfrontaliero. È con il confronto sul tema dell’accoglienza, sui valori della conservazione e della promozione del nostro patrimonio comune che si è rafforzata la **capacità di operare in sinergia**. Al di là dei compiti di ciascuno, al di là della storia e della cultura di ogni partner, le azioni realizzate sono state per tutti noi un’incredibile occasione di ascolto reciproco e di scambio, la preziosa possibilità di imparare a conoscersi lavorando fianco a fianco.

Infine **“condividere”** è il terzo ambizioso obiettivo del progetto. Consapevoli di essere dei **sogetti che agiscono al servizio di un territorio** e nel suo interesse, abbiamo voluto per questo dare la massima diffusione alle informazioni e alle conoscenze acquisite. Senza contare i 18 partner di progetto, sono state diverse decine le persone complessivamente coinvolte dal PIT: il **70% di ricadute dirette** sul territorio è il bilancio che possiamo vantare al termine di questi tre anni di lavoro. Infrastrutture di qualità al servizio degli abitanti e dei visitatori delle nostre vallate, studi che permetteranno in un futuro prossimo di lanciare nuovi progetti concreti, giornate di lavoro dedicate al mantenimento e alla valorizzazione dei saperi locali, alla realizzazione di filiere corte e di acquisti a km0: ciascuna azione ha generato delle ricadute positive sul territorio.

Non sarebbe possibile né onesto presentare un resoconto di questi ultimi tre anni senza citare le **difficoltà e gli ostacoli** che abbiamo affrontato sul nostro cammino. Ideato e scritto nel 2008 e realizzato fra il 2010 e il 2013, il programma d’azione ha qualche volta dovuto essere adattato per rispondere alle necessità nate nel frattempo. Un altro fatto si è rapidamente imposto all’attenzione dei partner: la grande estensione del nostro territorio. Da Valberg a Cuneo, sono stati necessari talvolta dei grandi spostamenti per far

incontrare i partner. Qualche volta anche le differenze linguistiche hanno creato qualche difficoltà, rendendo gli scambi più complessi. Nonostante i corsi di lingua che alcuni partner e operatori hanno potuto frequentare, la cooperazione richiede tempi lunghi perché si inizi davvero a capirsi e ad imparare l’uno dall’altro. Così non sempre tre anni sono stati sufficienti per sviluppare la cooperazione su tematiche inedite, mai sperimentate prima d’ora. Inoltre, se il PIT è stato senza dubbio un’opportunità per stabilire nuovi legami o per varare delle cooperazioni su nuovi ambiti di lavoro, questo significa d’altra parte lavoro in più che è andato ad aggiungersi all’ordinaria amministrazione. Un lavoro in più da svolgere in fretta, perché il tempo per l’ideazione e per la realizzazione del progetto è stato davvero breve, soprattutto se si tiene conto delle tempistiche che occorre rispettare nelle fasi di scambio e nelle procedure amministrative, spesso differenti da un versante all’altro del confine. Il PIT ci ha permesso di dare un senso concreto alla cooperazione transfrontaliera, che resta un fatto di relazioni fra persone che lavorano insieme in vista di un obiettivo comune. Il fattore umano è stato in definitiva la vera carta vincente degli scambi.

Lanciare la cooperazione su **argomenti mai affrontati prima d’ora** come la cultura, la gestione forestale e l’educazione ambientale è stata un’opportunità unica. Queste “novità” hanno infatti permesso di allargare il raggio della cooperazione fra i Parchi e di ampliare il ventaglio dei contatti. Si tratta a tutti gli effetti di due risultati fondamentali del PIT: lavorare insieme anche al di fuori delle aree protette, avendo come priorità il territorio e tutti i suoi attori (amministratori, abitanti, professionisti,...). Per rispondere ai differenti e tutti ugualmente ambiziosi obiettivi del PIT, abbiamo dovuto adattare e diversificare gli strumenti di cooperazione. Durante questi tre anni il monitoraggio complessivo del progetto è stato assicurato da una **cellula di cooperazione transfrontaliera** incaricata di questo compito specifico. Strumento operativo, questo gruppo animato dai Parchi Alpi Marittime e Mercantour ha curato lo scambio e la condivisione delle informazioni fra i partner e ha garantito il rispetto degli obiettivi del programma, la sua dimensione comune e transfrontaliera. Per svolgere al meglio questi compiti, sono stati sviluppati nuovi strumenti, come il portale web marittimemercantour.eu o il programma “Progetti” per gestire l’andamento finanziario delle azioni.

Consapevolmente rivolte verso il futuro, le azioni del PIT hanno investito molto sui giovani: scambi scolastici e corsi estivi a livello universitario sono solo alcuni esempi di attività mirate a facilitare la trasmissione di conoscenze fra i ricercatori e gli amministratori di domani.

A conclusione di questa retrospettiva, ci sembra importante sottolineare un elemento chiave che è emerso con forza nel corso della realizzazione di un progetto così grande e ambizioso. Abbiamo capito che per l’avvenire ogni partner dovrà adattare il proprio impegno alle sue forze e indirizzarlo a dare risposte alle richieste concrete del territorio. Soltanto a queste condizioni, la cooperazione transfrontaliera sarà un **valore aggiunto sostenibile** e riconosciuto dagli uomini e dalle donne che vivono e che lavorano nelle nostre valli transfrontaliere.

Forti di questi insegnamenti, i partner del PIT hanno stretto dei legami forti per lanciare nuove collaborazioni. Facendo leva su nuovi strumenti come il **Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)** e su tematiche emergenti come per esempio la cultura, gli scambi fra gli operatori dei due versanti saranno una fonte di dinamismo e sviluppo per i nostri territori.

22 settembre 2013

I partner del PIT “Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato”



Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional



Programma Alcotra 2007-2013
Insieme oltre i confini
Programme Alcotra 2007-2013
Ensemble par-delà les frontières

Partner di progetto
Partenaires du projet



Cofinanziatori di progetto
Cofinanceurs du projet



Attuatori di progetto
Porteurs de projets

